Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

30
VIII
68

FAUSTA

Melodramma



MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXII.

NALE
DRAMM.
79
NO
BRAIDENSE
VM

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
6279
BRAIDENSE
MILANO

FAUSTA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1832-33.



MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M. DCCC. XXXII

PERSONAGGI	ATTORI
COSTANTINO IL GRANDE, Imperadore de' Romani.	*Signor* ZUCCHELLI CARLO.
FAUSTA, sua seconda sposa.	*Signora* TOSI ADELAIDE.
CRISPO, figlio di Costantino e di Minervina.	*Signor* PEDRAZZI FRANCESCO.
BEROE, prigioniera, amante riamata di Crispo.	*Signora* RAMELLA GAETANA.
MASSIMIANO, già Imperadore, padre di Fausta.	*Signor* SPIAGGI DOMENICO.
LICINIA.	*Signora* VILLANI ADELAIDE.
ALBINO, custode delle carceri.	*Signor* VASCHETTI GIUSEPPE.

CORI E COMPARSE

Congiunti e Famigliari dell' Imperadore
Confidenti dell' Imperatrice = Senatori = Pretoriani
Popolo = Soldati = Littori.

L' azione è in Roma.

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GAETANO DONIZZETTI.

Le Scene tanto dell' Opera che dei Balli
sono tutte nuove d' invenzione e d' esecuzione
dei Signori
MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARRE
e FERRARI CARLO.

Maestro Direttore della Musica
Sig. Pugni Cesare.

Al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Rolla Alessandro.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Rolla
Signori Cavinati Giovanni = Cavallini Eugenio.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero
Signori De Bayllou Francesco = De Bayllou Giuseppe.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Gallinotti Giacomo.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Hurt Francesco.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurt
Sig. Ronchetti Fabiano.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Ivon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera	*pel Ballo*
Sig. Raboni Giuseppe	Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia	Prima Tromba
Sig. Belloli Agostino.	Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Signora Zanetti Antonia.

Direttore del Coro
Sig. Granatelli Giulio Cesare

Instruttore del Coro
Luchini Filippo.

Editore della Musica
Sig. Ricordi Giovanni.

Vestiaristi Proprietarj
Signori Briani, e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria
Sig. Giovanni Mondini.

Capi Sarti

da uomo	*da donna*
Sig. Colombo Giacomo.	Sig. Paolo Veronesi.

Berettonaro
Giosuè Paravicini.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
e Guardarobiere dell' Impresa
Sig. Ercole Bosisio.

Attrezzista proprietario
Sig. Fornari Giuseppe.

Macchinisti.
Signori Abbiati fratelli.

Parrucchiere
Sig. Bonacina Innocente.

Capi-illuminatori
Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositori de' Balli
Signori Henry Luigi - Serafini Giacomo.

Primi Ballerini danzanti
Sig. Lefebvre Augusto - Signora Mersy-Queriau Adelaide.
Sig. Grillo Giovanni Battista.

Primi Ballerini per le parti
Sig. Lazzareschi Angelo - Signora Conti Marietta - Sig. Bocci Giuseppe

Sig. Montani Lodovico - Signora Belloni-Aman Teresa - Sig. Trigambi Pietro
Signora Terzani Caterina - Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina.

Primo Ballerino per le parti giocose
Signor Francolini Giovanni.

Altro Ballerino per le parti Signor Bianciardi Carlo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti
Signori Baranzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo
Caprotti Antonio - Bencini Francesco - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Villa Francesco - Rumolo Antonio - Ceirano Giuseppe - Croce Gaetano
Quattri Aurelio - Boresi Fioravanti - Pagliaini Leopoldo - Cipriani Pietro.

Signore Romani Giuseppa -Braschi Amalia - Filippini Carolina
Cazzaniga Rachele - Besozzi Carolina - Braschi Eugenia - Rumolo Luigia
Angiolini Silvia - Bernasconi Carolina.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allieve

Signore - Frassi Carolina - Caffulli Giuseppa - Sassi Luigia - Crippa Carolina
Molina Rosalia - Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicita
Conti Carolina - Anceman Paola - Brambilla Camilla - Volpini Adelaide
Morlacchi Teresa - Morlacchi Angiola - Devecchi Carolina - Viganoni Luigia
Angelini Tamira - Bussola Antonia - Porlezza Teresa - Zambelli Francesca
Romagnoli Giulia - Visconti Antonia - Bellini Luigia - Charrier Adelaide
Zucchinetti Antonia - Bonalumi Laura - Marsagora Terzina - Dominichetti Augusta.

Ballerini di Concerto
N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza del Campidoglio. Tempio di Giove in fondo.

Tutta la piazza è ingombra di soldati vincitori Romani, in mezzo a' quali veggonsi i prigionieri Galli. Tutto il popolo è diviso ne' laterali. Sul davanti v' è un' ara accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che dovrà incoronar Crispo *per la riportata vittoria. Dal lato destro dell' attore,* Fausta, Licinia *e* Massimiano; *dal sinistro* Costantino. *In fondo* Beroe *fra le prigioniere.*

Tutti

Dio dell' armi, che incendevi,
Con la sacra tua scintilla,
Fiamma in petto - al giovanetto:
Laude, gloria, al tuo favor.
L' inimico a quell' aspetto,
Per te, colmo di spavento,
Cadea vinto, cadea spento,
Sotto il brando distruttor.
Dio dell' armi, in lui splendevi,
Come stella che sfavilla,
Onde in campo - al par del lampo
Seppe il prode trionfar.

Per te, Gallia prigioniera,
Vide l' Aquila più altera
Dispiegar le invitte piume:
Salve, o Nume, - tutelar. (*il Sommo Sacerdote prende la corona d' alloro e la pone sul cimiero di Crispo*)

FAU. (Dea, che siedi al terzo Cielo, (*guardando*
Sul mio ciglio spandi un velo, *Crispo*)
Che m' involi quel sembiante,
Ch' empio e reo mi rese il cor:
Me 'l rapì, e l' ignora ancor.)

BER. (Fra le stragi e le ruine
Delle folgori Latine,
Qual dal Ciel fra noi disceso,
Quel gentile mi salvò,
E d' un guardo il cor piagò!)

COS. No: fra vittorie tante,
Che annoverai finora,
Giammai non vidi aurora
Lieta spuntar così.
Vieni fra le mie braccia... (*a Crispo*)
Fausta lo stringi...

FAU. Ah!.. Sì... (*colpita, poi rimessa*)

CRI. A te, Signor del Mondo, (*resta Crispo nel mezzo: Fausta da un lato, Costantino dall' altro*)
Suddito e figlio io sono:
Quanto posseggo è dono
Del tuo paterno amor.
Tu cangia il mio rispetto, (*a Fausta*)
Cangia in affetto ognor.

COS. Fama, trionfi, onori,
Te rendono immortale:
Gloria ti cinga, e tale,
Che oscuri il genitor.
Tu l' ama, come io l' amo, (*a Fau.*)
Che degno egli è d' amor.

FAU. Glorie, trionfi, onori
Ti rendon già immortale.
(Ciel!... qual poter fatale
Quel volto ha sul mio cor!...)
T' amo!...(oh soave accento!...
Cagion del mio dolor!)

COS. Ma qual fra vinti Galli
Nobil vegg' io donzella?...

CRI. Figlia d' un Prence è quella,
Che in campo già perì....
L' adoro! (*con massima tenerezza*)

FAU. (Oh Ciel! che ascolto...) (*colpita*)

CRI. Quanto me stesso l' amo!... (*con tutta l' espansion del cuore*)
Costei consorte io bramo:
Donala a me in tal dì. (*a Cos.*)

FAU. (Lo perdo!) (*desolata*)

COS. (*a Ber.*) Qui t' avanza:
L' ami tu?

BER. Ognor l' amai
Più che del Sole i rai.

FAU. (S' amano!)

COS. Ebben...

FAU. (Ahimè!)

COS. Fra poco al sacro rito
Io stesso...

FAU. Ah no; t' arresta; (*risoluta*)
Sacro è un tal giorno a Vesta,
Nè compiere si de'....
Al risorgente... albore...
Potrai... guidarli... all' ara...

COS. Basta: n' andrete all' ara
Ai rai del nuovo dì.

CRI. BER. Come apparir déi cara
Luce del nuovo dì!

Mas. Il fulmin tuo prepara,
Vendetta, al nuovo dì!
Lic. Coro Amore e Imene a gara
Brillino al nuovo dì!
Fau. (No, che non vi rischiara
Consorti il nuovo dì!) (*quasi delirante fra sè*)
(Fia quell' ara ch' io stessa gli addito
Non d' Imene, d' Amore, di Fede;
Non il tempio di pronube tede
Splenderà per legarvi due cor!
Tutto cangisi in gelida tomba!
E gli accolga!... E gli sparga d' obblío!...
Ah che dissi!... Io l' adoro!... Egli è mio!...
Me lo avvince il più indomito ardor!)
Cos. (Brilla in volto a ciascuno il sorriso, (*sogguar-*
Fausta solo in sè stessa ne geme, *dando Fau.*)
L' altrui sguardo ora schiva, ora teme;
S' avvicendan rossore e pallor!
Qual ragion può involar la sua calma?
Meco forse non parte l' impero?
Numi!... ah, voi che leggete in quell' alma,
Mi rendete sereno quel cor).

Cri. e. Ber.

Spunterà quell' aurora beata
Dal desío di due cori chiamata:
Le sue rose che sparge per l' etra,
Fian l' immago di pace, d' amor!
Indivise mai sempre nostr' alme
Scorga l' astro supremo del giorno,
O declini, o a noi faccia ritorno,
Se ne vegga ognor fausto il fulgor.
Mas. Giunse alfine l' istante bramato,
Che de' rendermi e porpora e soglio:
Sì, demato vedrò tant' orgoglio,

Questa notte fia notte d' orror.
Fra le tenebre spengasi il padre,
E poi sappia, allorquando egli mora,
Che un pugnale trafisse ad un' ora,
Con la prole, il nemico oppressor.

Lic. e Coro

Fama spieghi il suo rapido volo,
N' oda il grido con l' un l' altro polo:
Sparga omai che del Mondo l' impero
Non fu mai sì beato finor.
Che noi regge sul Tebro immortale
Sovra il soglio temuto un Augusto,
Ch' è l' illustre, ch' è l' inclito, il giusto,
Che di Roma è difesa e splendor. (*tutti*
Mas. Sì, gioite, esultate!... *partono eccetto Mas.*)
Sparir dovrà per voi tanta letizia
Qual poca nebbia al Sole!...
Nè il nuovo Sol vedrai tu, Costantino!...
Usurpator, mi renderai l' impero....
Presso è l' ora. Déi tutta
Cancellar col tuo sangue l' onta mia!...
Il tentai.... mi fallì!...
Ma padre e figlio insieme
Fra l' ombre della notte che s' appressa,
Spenti cadranno d' una morte istessa. (*parte*)

SCENA II.

Appartamenti magnifici nella reggia di Costantino.

Coro *di Ancelle di Fausta*, Licinia,
quindi Fausta *pensierosa*.

Coro Quel celeste tuo sorriso
Dove andò? perchè fuggì?

Rieda e splenda sul tuo viso
Il bel raggio che sparì.
FAU. (*assorta*) Più non torna a me quel dì.
CORO A te incensi offrian gli amori
Nella tua primiera età:
Era l' arbitra de' cori
La divina tua beltà.
FAU. Ah! tornasse quell' età!
Ch' io d' un cor potea vincere... Chi siete...
Che i miei pensier rapite? (*scuotendosi*)
LIC. Licinia, e le compagne tue.
FAU. Partite.
(*Lic. ed il Coro partono*)
Eccomi sola: or non v' avrà mortale
Che apprender possa il riprovato amore
Onde mi struggo in core. -
Sposa di Costantino ad amar scendo
Di Costantino il figlio?...
Oh rossore!... oh delitto!...
Eppur ch' io l' ami eternamente è scritto.
Ah! s' ei potesse amarmi
Un giorno, un solo istante,
Quanto quest' alma amante
Saria felice allor!
I giorni miei ridenti
Come cangiò un momento:
Affanni e non contenti
Opprimono il mio cor.
Fuggì l' immagine - Tanto gradita
Che di delizie - Colmò la vita:
Fra crudi palpiti - D' immense pene
Mi resta a piangere - Nel duolo ognor.
Licinia? (*Lic. giunge*) M' odi: in traccia
Vanne di Crispo.... digli ch' io desío
Qui vederlo... parlargli...

LIC. Sarai paga. (*parte*)
FAU. Licinia... (*pensierosa, nel volgersi*)
Me misera!.. partì... delitto estremo (*delirante*)
Presso a compiere io son!... No... Non è vero...
Alla rivale ei porge
La sua destra!.. sospendi!.. ei m' ode!..ei viene...
Ah, Costantin!... Me scopre!... Roma tutta!..
Esecrata son io!.. Oh mio rossore!..
Numi, ah Numi, pietà del mio dolore!
(*rimane immobile, e col volto fra le mani*)

SCENA III.

FAUSTA, *e* COSTANTINO.

COS. Fausta!..
FAU. (*attonita*) (Lo sposo!.. Oh Dio!..
Che mai dirò!)
COS. Di duol parlavi, e donde?
Taci!..
FAU. (*confusa*) Mi lascia...
COS. E ognor mi fuggi!.. Ognora
Smarrita t' allontani!..
Parla, che mai ti feci,
Che cerchi d' evitar d' un guardo mio
L' incontro?.. Almen favella...
Spiega, dì, in che mancai?
FAU. Ahi rimprovero atroce!..
COS. Piangi!..
FAU. (Il cor mi si squarcia alla sua voce!)
COS. Quel tuo pianto schiude un raggio,
Che a me scopre e scherno e offesa!
FAU. Ch' io ti covra d' onta... e oltraggio!
Chi te 'l disse?.. Me 'l palesa...

Cos. I tuoi modi, da che in sorte
Teco Imene m'annodò!
Fau. Ed allora al mio consorte
Tutto il cor non si donò?
Cos. No: sull'altar rammento
Che, nel giurarmi fede,
Tremasti!.. E il giuramento
Sul labbro tuo mancò!
La man tu semiviva
Porgesti, io strinsi, e vidi
Che lagrima furtiva
Sul ciglio a te spuntò!
Fau. Su quell'altar, rammento,
Tremante il piede io posi,
Ma quando il vel deposi,
E al labbro il dir mancò:
La madre mia piangea,
E, credi a me, soltanto;
Amor di figlia in pianto
Il ciglio mio stemprò!
Cos. Te dunque a parte io voglio
Dell'esultar di Roma;
Te, che splendor del soglio
Siedi al mio fianco...
Fau. Ah no...
Cos. Che parli?..
Fau. (Oh Numi!..)
Cos. Fausta!..
Ricusi?
Fau. No... Verrò.
Cos. Verrai tu meco al tempio,
Parte di me più cara!..
Noi guideremo all'ara
Quell'anime d'amor!..
Deh, come quelle s'amano,

E l'una l'altra adora,
Così le nostre ancora
Vivano insieme ognor!
Fau. Con te saprò dividere
La gioja al nuovo giorno;
Sorriderà d'intorno
Pace, letizia, amor!..
(Ah vi frenate, o lagrime,
Figlie del mio delitto,
Chè in voi spietate è scritto
Lo strazio del mio cor!) (*partono*)

SCENA IV.

LICINIA, *e* CRISPO.

Cri. È questo il loco ove mi chiese?
Lic. Questo.
Attendila: fra poco
A te sarà. (*parte*)
Cri. Qual mai ragion la spinge
Seco a volermi?.. D'ascoltar, che brami,
Impaziente son io...

SCENA V.

FAUSTA, *e* CRISPO.

Fau. (Ecco il mio ben supremo,
O il mio tormento, il mio supplizio estremo!)
Cri. A che mi chiedi, o Fausta?
Fau. Soli noi siam?. (*guardando intorno*)
Cri. Siam soli...
Ma che? Segreto ragionar.
Fau. Mistero

A te fidar degg' io sol noto al Cielo!
CRI. E a Costantin tu puoi
Un arcano occultar!
FAU. Non è di Stato. (*confusa*)
Talora gl' infelici (*con timidezza*)
Si riserbano in seno
Qualche affanno segreto... (Il dir vien meno!)
Onde si pasca il cor furtivo... (Oh Dio!..)
Ma occultarlo... (Che fo? più non poss' io...)
CRI. Prosegui...
FAU. Ah! dì, pria che lo stral d' amore
Per Beroe ti ferisse, (*facendo forza a sè stessa*)
Il cor mai palpitò per altro oggetto?..
CRI. Per te...
FAU. Per me!!!
CRI. Di filïal rispetto. (*Fau. rimane immobile, poi si scuote vedendo Ber.*)

SCENA VI.

BEROE, CRISPO, e FAUSTA.

FAU. (La rivale!)
CRI. Il mio ben!..
FAU. (In qual istante!)
CRI. Priv$^{o}_{a}$ di te un momento
BER. Il mondo è per me spento!
FAU. (Fremo!) (*Ber. in segno di rispetto va come per baciar la mano a Fau., la quale la ritira dispettosamente*)
BER. (Superba!) Di te chiede il padre. (*a Cri.*)
FAU. (Qual altro inciampo!) A me, donzella, accorda
Ch' ei meco per brev' ora
Solo rimanga...
BER. (*a Cri.*) Ahi quanto

Costa al mio cor lasciarti!
CRI. La destra, o cara! (*mentre va per porgere la destra*)
FAU. (*frapponendosi in mezzo*) Il tempo stringe. Parti.
(*dopo di essersi assicurata che sia partita*)
(Mio core, ardir.) Ascolta: (*avvicinandosi a Cri.*)
Questa straniera ch' ami
Tanto, obbliar tu non potresti?
CRI. Obbliarla!..
FAU. Nè cederesti il core
Ad altro oggetto assai più degno?
CRI. Fausta!..
FAU. Che te saprebbe amar di tale amore,
Che mai di donna in core
Non si è l' eguale acceso...
CRI. Io non t' intendo...
FAU. Deh, per pietade intendimi, e se forza
Di piegarti non han le mie parole,
Queste lagrime almen, questo pallore...
Quest' accento, ch' io scior vorrei... ma il tronca
Di timore un sospiro!..
CRI. (*colpito*) Oh lampo atroce!..
Saresti tu capace?..
FAU. Sì...
CRI. D' amarmi?..
FAU. Immensamente...
CRI. Taci! A me t' invola...
FAU. Io t' amo!..
CRI. Io fremo a tanta rea parola!
Ah! se orror di te non hai,
In me fissa que' tuoi lumi:
Dal mio fremito vedrai
Il delitto tuo qual è.
FAU. Tutti, ah! tutti io gl'invocai
Per odiarti, o caro, i Numi;
Ma non resero giammai

A' miei voti tal mercè!

CRI. Da te, dà queste soglie
Me 'n fuggo... (*per partire*)

FAU. Ah ferma... Ingrato!..
(*prendendolo per mano, e trattenendolo*)
Mi lasci in questo stato!..
Senti nel cor che palpito!..
La destra come trema!..
Mira il sudor più gelido
Di quel dell' ora estrema!..
Tanto costò svelarmiti,
E parti, oh Dio, così?

CRI. L'arcan sepolto fia.

FAU. Non basta.. O a me tu cedi, (*risoluta*)
O vittima ne sia
Del tuo rifiuto...

CRI. Chi!

FAU. Beroe!...

CRI. Che dici?

FAU. Estinta,
Non io, nè lei ti avrà.

CRI. Ah! vedimi a tuoi piedi: (*inginocchiandosi*)
Di lei, di me pietà!...

SCENA VII.

COSTANTINO, *seguito da* BEROE, MASSIMIANO, LICINIA, *e* CORO *di Ancelle, e Congiunti di Costantino.*

COS. Che veggio!... (*colpito*)

CRI. (Mio padre!..) (*sorgendo*)

FAU. (Lo sposo!..) (*confusa*)

COS. Al suo piè!..
Da lei che chiedevi? (*a Cri. che tace*)
Quai prieghi a te diè? (*a Fau.*)

FAU. Tuo figlio... (*dopo esitanza*)

COS. Prosegui...

FAU. Aspira... ad oggetto...
Pel qual... terra e Cielo
Calpesta!..

CRI. Oh perfidia!... (*fremendo*)

COS. Chi mai?...

FAU. Innoridisci!...

COS. Chi?...

FAU. Faus!...

COS. Taci!...

FAU. Fausta!

TUTTI Ahi colpa tremenda!
Oh eccesso d' orror!..

COS. Questa, ingrato, è la tua fede; (*a Cri.*)
Questo il bacio; il fido amplesso;
M' abbracciavi, e a un tempo istesso
Mi rapivi e fama, e onor!...
Tanto strazio, oh avversa sorte,
Mi serbava il tuo rigor!

BER. Questa adunque è la sua fede;
Questo il giuro, il fido accento;
Come a tanto tradimento
Potea chiudere il suo cor!
Ah vorrei vorrei la morte
Che soffrir sì rio dolor!

CRI. Godi, ingrata, senza fede: (*a Fau.*)
Oltraggiasti ogni virtude!
Ma in me sacro si racchiude,
A rimorso tuo, l'onor!
Nel rigor d' avversa sorte
Sol l'infamia è il mio terror!

FAU. Questo core, ah se vedessi, (*a Cri.*)
Piangeresti al suo tormento...
T' accusai!... ma fu un momento,

D' incertezza, e di timor!
Vuoi ch' io cangi la tua sorte?
Che in me piombi il suo rigor?
Dì che m' ami, e fin la morte
Per te sfido, o dolce amor!

MAS. (Come arride al mio pensiero
Questo colpo inaspettato!
Deh seconda, amico fato,
La grand' opra chiusa in cor!)

LIC. e CORO

(No, non può quella bell' alma
Sensi aver sì vili e rei.
Deh mostrate, o sommi Dei,
L' innocenza del suo cor!)

COS. Discolpa hai tu?

CRI. L' ho, e sacra!

COS. Quale?..

CRI. Sono innocente.

BER. Fausta parlò; non mente...

CRI. Credermi reo tu ancor?..

FAU. Deh! a lui perdon concedi... (*a Cos.*)

CRI. Perdono a me?.. No 'l voglio!..

COS. Audace!.. Fin l' orgoglio
Alle tue colpe aggiungi?..
Vanne in esiglio!..

TUTTI (Ahi misero!)

COS. Fuggi! Non ho più figlio!..
Ti nieghi il Sol la luce!..
La terra le sue piante!..
Mendica, incerta, errante
Sia la tua vita!..

TUTTI Ah!

FAU. Taci! Ah più non invocargli (*a Cos.*)
L' ira tutta del creato:
Troppo è reso sventurato,

Da te merita pietà!
Deh l' ottenga questo pianto;
Placa tanta crudeltà!

CRI. Tardo, o donna, è il tuo consiglio, (*a Fau.*)
Il destin m' hai già segnato!
Mi rendesti sventurato,
E favelli di pietà?
Verrà tempo che il tuo ciglio
Vero pianto verserà.

COS. A che darmi, ingiusti Numi,
Figlio infido, e sì spietato!..
Sia per sempre cancellato
Questo nome d' empietà!
Pianto io verso, ma fugace;
Pianto eterno ei verserà.

MAS. (Dell' età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!
Come il misero suo stato
In me desta ilarità!
Obbliato nell' esiglio,
Più l' Impero non avrà!)

BER. LIC. e CORO

(Dell' età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!..
Come il misero suo stato
Fa scordar l' iniquità!
M' addolora, e sforza il ciglio
Ad un pianto di pietà.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Boschetto contiguo agli appartamenti di Costantino.

È notte.

MASSIMIANO, *dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi seguaci a sè d'intorno, incomincia:*

MAS. Manca alcuno?..
CORO Ognun qui è teco.
MAS. Tutti guida?
CORO Un sol pensiero.
Mano ardita e cor più fiero
Massimian trovar non può!
MAS. Spento sia col padre il figlio!
CORO Figlio e padre estinti avrai!
MAS. Pria che il giorno schiuda i rai
All'Impero io tornerò!
Beato momento,
Deh, vola, t'affretta,
Chè fiera vendetta
Divampo compir!
Già veggo dell'empio
Domato l'orgoglio!
Già premo quel soglio
Che osava rapir! (*nel mentre Mas. è per andar via co' suoi*)

SCENA II.

CRISPO, BEROE, *e detti.*

CRI. Dunque Licinia?..
BER. Tutti
Di Fausta i rei disegni a me fè noti.
(*Mas. col Coro allontanandosi*)
MAS. Spento sia col padre il figlio!
CORO Figlio e padre estinti avrai!
CRI. (Qual favellar sommesso!..)
MAS. (*fermandosi dice a' suoi:*)
Gente qui si raduna!..
Scorgiam... Chi sei?.. (*s' avanza verso Cri.*)
CRI. (*che avrà la spada in mano urta in quella di Mas.*)
Massimïan!..
BER. Oh stelle!
CRI. Impugna nudo brando.
MAS. Mi seguite,
O amici. (*parte co' suoi*)
CRI. A che t'aggiri
Fra l'ombre, in armi, e in questi folti rami?..
Niun risponde!.. Ah! chi sa... forse in periglio
Del genitor la vita..
BER. Deh, partiam, ch'io prevedo
A danno tuo maggior sventura.
VOCI DI DENTRO Fiera
Vendetta.
CRI. (*a Ber.*) Udisti?.. Osserva
Quell'incerto chiaror... Vedi gl'iniqui...
Vêr qui s'avanzan... lasciami..., che provi
Lo stuol nemico indegno
In questo ferro il mio furor, lo sdegno.

SCENA III.

COSTANTINO, MASSIMIANO, *suoi Seguaci, Soldati con fiaccole,* CRISPO *e* BEROE.

CRI. Ciel! Chi scopro!.. (*furente è per lanciare il colpo contro il padre, ch' è il primo che gli si presenta, ma in riconoscerlo, gli cade il ferro di mano*)
COS. Vibra, indegno!
BER. Sorte avversa!
MAS. Sorte indegna!
CRI. Ove m' involo?
COS. Alma perfida ed infida!
Non bastava un fallo solo:
Fin ribelle e parracida...
CRI. Taci... ah, taci per pietà!
Se crudel così m' estimi, (*inginocchiandosegli*
Se tal fallo appor mi puoi, *a' piedi*)
Qui piangendo a' piedi tuoi
Di dolor io morirò. (*mentre è per prendergli la mano, Cos. gli si allontana. Cri. s' alza*)
Tu m' oltraggi, tu m' opprimi,
Pur io t' amo... e ti perdono.
Questa vita, ch' è tuo dono,
Se tu m' odii amar non so.
Sì... m' uccidi... ma ti giuro,
Che innocente a morte io vo.
COS. MAS. In me / te taccia amor, natura,
Se ogni dritto calpestò. —
BER. CORO. Infelice a qual sciagura
Il destin lo riserbò. —
COS. Le tue discolpe, o perfido,
Ascolterà il Senato.

Tosto s' aduni. (*alcune Guadie partono*)
CRI. Ah! sentimi...
COS. Vanne, deh vanne, ingrato!
Soltanto innanzi ai Giudici
Il padre, il Re t' udrà...
CRI. Io parricida... io perfido...
BER., CORO Di lui che mai sarà?
CRI. Dove trovar un' anima
Che al mio dolor si pieghi;
Se tu, tu stesso... ahi misero!
Pietade, amor mi nieghi,
Se un figlio a eterna infamia
Condanna il tuo rigor.
Tempo verrà che piangere
Sul mio destin dovrai;
Ma non allor al figlio
Render l' onor potrai;
Non potrai lieto renderlo
Del tuo paterno amor.
Ma del mio duolo istesso
Avrai straziato il cor.
BER., CORO Del suo dolor l' eccesso,
Mi strazia a brani il cor. —
COS., MAS. Tristo, soffrente, oppresso
Lo / Ti rende il mio / tuo furor.
(*tutti partono, e Cri. fra la Guardie*)

SCENA IV.

Aggiorna.

BEROE *e* LICINIA.

BER. Ah! Licinia...
LIC. M' illudo!.. Non fuggisti?..

L' astro del dì già riede!..
BER. Altra sciagura
Il caro ben minaccia...
LIC. E qual mai?..
BER. Parricida ognun lo crede!..
Egli è fra' ceppi, e ad esser condannato
Si attende dal Senato.
LIC. Ma ti spiega...
BER. Vien meco, e per la via
La vicenda saprai funesta e ria. (*partono*)

SCEAN V.

Sala del Senato.

Si veggono già radunati i Senatori.
Arriva COSTANTINO *seguito da' Littori.*

COS. (*dopo di essersi seduto*)
L' accusator s' inoltri; e poi s' avanzi
Al mio cospetto il prigionier. (*due Littori partono*)
(Per quanto
Io reprima gli affetti in tal cimento,
Di padre ognor la voce al core io sento)

SCENA VI.

MASSIMIANO, BEROE; *quindi* CRISPO, *e detti.*

COS. Pria d' esporre l' accusa, (*a Mas.*)
Pensa al cospetto di chi sei, chi t' ode!..
Paventa se in pensier menzogna ordissi.
Morte infame...
MAS. Lo so...
COS. Favella adunque.
MAS. Mentre tutto tacea,
Nè lungo era il tornar di nuov' aurora,
Muto d' armi fragor, sommesse voci

Udii nel bosco alla tua Reggia accanto.
Quivi cauto discesi,
E dal labbro di Crispo
Congiurar la tua morte allora intesi.
CRI. Menzogner... Io volea...
COS. Beroe, rispondi;
Qual ragion t' adducea
Di Crispo al fianco?..
BER. Amore, e la certezza
Dell' innocenza sua,
Ond' io divider seco
Volea l' esiglio... ad un balen di spade
La sua snudò... ma tutta si sperdea
Quell' ignota coorte
Giurando a Crispo e a Costantino morte.
CRI. A quelle cupe grida
Furente in tua difesa il piede io volsi...
Rieder sento la turba...
Impugno il ferro, e al primo traditore
Vo' per dar morte, e scorgo il genitore.
COS. Fole!.. Di faci allo splendor tuo padre
Non ravvisavi?.. Ah! dì ch' altro non brami
Che mia vita soltanto.
CRI. Io capace d' ucci... (*piange*)
COS. Vano è quel pianto.
Se di regnar desío
Tanto ti accende il petto,
Ecco; la morte, aspetto,
Dalla tu stesso a me.
CRI. Padre...
COS. Sul trono ascendi...
CRI. Mi credi...
COS. Che t' arresta?
La spoglia mia calpesta...
Che vita e onor ti diè. (*s' ode fragore*)

SCENA VII.

CORO DI GUERRIERI *senz' armi.*

CORO DI SENATORI (*a Cos.*)

Stuol di guerrieri inoltrasi
Irato, minaccioso.

CORO DI GUERRIERI

Verso l' Eroe magnanimo
Renditi alfin pietoso...
Perdonagli... Sia libero,
Noi te 'n preghiamo...

Cos. Olà.
Stolti! pel figlio perfido
Voi qui pregare osate?..
Prostratevi... tremate...
Giustizia or parlerà.

CORO DI GUERRIERI

Tanto ardire in noi lo accese
Di tuo figlio la pietà.

CORO DI SENATORI (*a Cos.*)

Qui 'l Senato appien decise
Del colpevole la sorte...
(*mostrando una pergamena, che poi sarà situata sulla tavola di Cos., ed appiccata con un pugnale*)

Cos. Giusto Cielo... Ah dite...
CORO Morte...
Cos. (Ah chi reggere potrà!)
MAS. (Per lui speme più non v'ha!)

BER. *e* CORO DI GUERRIERI

(Oh fatale avversità!)

Cos. Ah! m'è figlio. E questo solo
Fu da' Numi a me concesso...
L'amo ancora, e degg'io stesso
Il suo termine segnar!
Deh! prendetevi il mio soglio
In sì barbaro cimento!
Ma no... forse in quel momento
Pria di lui dovrò spirar!

BER. *e* CORO DI GUERRIERI.

Del tuo cor seconda i voti,
Che tu solo il puoi salvar.

MAS. *e* CORO DI SENATORI

Frena in cor di padre i moti:
Tu no 'l puoi, no 'l dei salvar.

Cos. (*ai Senatori ed a Mas.*)

Paghi sarete (*tremante sottoscrive la sentenza, gitta il pugnale e fugge. I Senatori seguono Cos.; Cri., circondato da' Littori, va al carcere*)

MAS. (*prendendo la sentenza*) Non s'indugi. Il pianto
Di Costantin potria
Dal Senato ottener forse il perdono. (*parte*)

SCENA VIII.

FAUSTA *e* BEROE.

FAU. »Beroe (*ansiosa*), il Senato che decise?.. quale
»Di Crispo fia la sorte?..
BER. »Tardi il destin richiedi
»D' una vittima tua...
FAU. »Straniera audace...

BER. »D' un infelice a me rapito...
FAU. Beroe...
BER. » Che di tua falsa accusa...
FAU. »Basta. Oltraggi a soffrir io non son usa.
»Rispetta una Sovrana,
»Ch' a un cenno può distruggerti.
BER. »Spregio una disumana,
»Che più non ha che togliermi...
FAU. »Schiava alle tue catene
»Io ti condanno a riedere.
BER. »Maggiori le tue pene
»Fian de' miei ceppi ognor...
»Crispo dannato a morte
»Fu dal Senato intero...
»Esulta...
FAU. »Narri il vero?..
»Oh eccesso di dolor!
BER. »Godi, o spietata,
»Di tue perfidie...
»Più snaturata
»Di te non v' è.
FAU. »(A lui si voli,
»E al pianto, ai prieghi
»Quel cor non nieghi
»Fuggir con me.) (*partono da lati opposti*)

SCENA IX.

Atrio di carceri.

ALBINO

Prence infelice! Tutto
Per te finì... Del quarto lustro appena

I primi anni vedesti,
Pien di gloria, cangiarsi a te funesti.
Misero!.. Chi s' avanza?

SCENA X.

FAUSTA *ed* ALBINO.

FAU. Albin?..
ALB. Chi veggio!.. In questo loco!
FAU. Taci.
Il prigionier dal carcere qui traggi. (*Alb. eseguisce*)
Ecco l' ultimo istante...
A vincere quell' alma pertinace,
Disperato mio cor prorompi adesso,
Con quella forza, che un amor furente
Tutto t' incendia.

SCENA XI.

CRISPO, FAUSTA *ed* ALBINO.

FAU. Parti. (*Alb. parte*)
CRI. Ciel!.. Chi miro!
FAU. Sommesso
Parla... non ti tradir...
CRI. Tu in queste soglie...
E che pretendi ancora?...
Chi ti conduce a me?...
FAU. Duolo, furore,
Di disperato amore
Tutte le smanie!..
CRI. Forsennata!.. E vuoi?
FAU. Morir, s' altro non posso, a' piedi tuoi.

Cri. Scostati, fuggi...
Fau. Deh! fuggiamo insieme,
Per te rinunzio al trono,
Alla fama per te.
Cri. Qual vana speme!..
Fau. Salvo ti voglio...
Cri. Ed io vo' morte!..
Fau. Infamia
Ti sovrasta!..
Cri. Velen che qui s' asconde (*mostrandole*
Me 'n sottrarrà da quella. *un anello*)
Oh prezïoso don di Beroe bella!
Fau. Morir non dei!.. Fausta salvarti... (*glielo toglie*)
Cri. Iniqua!..

SCENA XII.

Massimiano, Albino, *quattro Littori*, Crispo *e* Fausta.

Mas. Il mio cenno compite: (*ai Litt.*) t' allontana (*a Fau.*)
Cri. Or sei paga, o tiranna;
Tutto d'infame morte
Per te l'orror discerno;
Va, ti consacro ai Numi dell'Averno!
(*Cri. parte in mezzo ai Littori, seguito da Alb.*)
Fau. E ancor respiro!
Mas. In breve
Ei più non è!
Fau. Che dici!..
Mas. La sentenza è in mia man; compita fia
Forse mentre a te il dico!
Fau. Padre crudel! (*va per correre verso il carcere di Crispo*)
Mas. T' arresta. (*trattenendola*)
Fau. Io... voglio... io...
Guardia. Spento è Crispo. (*venendo dal carcere*)

Fau. Ah! (*retrocede inorridita*)
Mas. (Qual gioja!)
Fau. Io manco... oh Dio!
Tu che voli già spirto beato (*Mas. corre*
All' eterno felice soggiorno, *al carcere*)
Il mio priego tu accogli placato,
Mi perdona un sacrilego amor!
Io te 'l chiedo per quanto t'ho amato;
In compenso di tanto dolor!
(*Qui s' approfitta del veleno strappato a Crispo*)

Voci di dentro.

A Massimiano morte!
Mas. Quai voci! Oh Ciel! Che ascolto!

SCENA XIII. ED ULTIMA.

Costantino *co' suoi Duci, e Soldati;* Beroe, Licinia, *e le Ancelle di Fausta.*

Cos. Si avvinca di ritorte; (*ai Littori indicando*
Lunge il fellon da me! *Mas.*)
I vili tuoi seguaci
Svelaro il tradimento.
Del figlio già il perdono
Ecco... (*mostrando una pergamena*)
Mas. Tuo figlio è spento! (*fiero*)
Fremi...
Cos. Che parli... Ohimè!..
Empio! morrai... (*le Guardie trascinano*
Fau. (*avanzandosi risoluta verso Cos.*) M' ascolta... *Mas.*)
Cos. Tutto l'Averno ho in me.
Fau. Da più crudel tormento (*con affanno*)
Sia quel tuo cor trafitto.
Non fu d' alcun delitto

Il figlio reo . . .
Cos. Che sento!
Fia ver! . .
Faus. Lo giuro a te . . .
Per lui d' iniquo amore
Tutti provai gli affanni;
Furono miei gl' inganni:
Era innocente . . .
Cos. Ah! in te.
Punir saprò . . .
Fau. Prevenni
Il tuo furor . . . Nel seno
Mi serpe già un veleno . . .
S' appressa il mio morir.
Cos., Coro Lungi da queste mura (*tutti inorriditi*)
Va, perfida, a morir.
Fau. No, qui morir degg' io
Dove ogni ben perdei . . .
Qui resti il nome mio
Esempio di terror.
L' ultimo pianto è questo,
Che versan gli occhi miei . . .
Pianto d' amor funesto,
D' un disperato amor.
Cos. Tutto sfogaste, o Dei,
Il barbaro rigor.
Coro Pietà vi mova, o Dei, (*verso Cos.*)
L' immenso suo dolor.
Empia! non ha la Terra (*a Fau.*)
Mostro di te peggior.

FINE

CAMMA

AZIONE MIMICA IN SEI ATTI

DI

LUIGI HENRY

PERSONAGGI	ATTORI
CAMMA, Regina di Galazia.	Sig.ª Conti Marietta.
LA SUA CONFIDENTE.	Sig.ª Casati Carolina.
SINORIDE, Generale delle armate di Camma.	Sig.r Lazzareschi Angelo.
IL FIGLIO DI SINATO E DI CAMMA.	Sig.ª De Vecchi Carolina.
UN VECCHIO, amiço dell' estinto Re.	Sig.r Bocci Giuseppe.
UN PRINCIPE Liciano, pretendente alla mano di Camma.	Sig.r Montani Lodovico.
UN ALTRO PRINCIPE Paflagonese, pretendente pure alla mano di Camma.	Sig.r Trigambi Pietro.
UN GRAN SACERDOTE	Sig.r Casati Tommaso.

Sacerdoti - Principi - Principesse - Guerrieri Galli (*)
Abitanti di varie parti dell'Asia Minore
Séguito dei Principi Liciano e Paflagonese

La Scena ha luogo in Galazia, paese dell' Asia Minore, o Regno fondato da una parte dell' armata condotta da Brenno nel tempo del saccheggiamento di Roma.

La Musica è di diversi Autori
ridotta dal Maestro Brambilla

(*) *Gallati* o *Gallo-greci*.

ATTO PRIMO.

Vestibulo.

Camma, vedova di Sinato, è sul suo trono. - Due Principi, l'uno Liciano, l'altro Paflagonese, la sollecitano di scegliere uno sposo. - Ella dichiara che Sinoride, il generale delle armate, otterrà la sua mano. - Furore dei Principi dinegati, e rottura della pace.

ATTO SECONDO.

Appartamento. - Da un lato la statua di Sinato.

Un vecchio, condotto dal Gran Sacerdote, rivela alla Regina che Sinoride è l'assassino di Sinato. - Camma riconosce in quello il Ministro dell'estinto Re, che fu pure pugnalato in voler difenderlo, e che poscia fu richiamato in vita dalle cure del Gran Sacerdote. - Angosce e disperazione di Camma. - Orrore destato nella Principessa alla vista di Sinoride, il quale viene ad annunciarle che il palazzo è assalito dai Principi dinegati, e che egli si dispone a combatterli. - I Principi pervengono fino agli appartamenti della Regina, e la trascinano siccome prigioniera.

ATTO TERZO.

Piazza pubblica.

Tutto fugge innanzi ai Principi vincitori. - Ben presto Sinoride strappa loro di mano la vittoria, e li fa prigionieri. - Camma con suo figlio son liberati. - Festa in onore del trionfo di Sinoride. - Camma salva da morte i Principi prigionieri, che i Guerrieri chiedevano immolare, e spinge la generosità fino a spezzar le loro catene, e ad accordar loro la libertà, in onta all' opposizione di Sinoride, il quale riconosce il Ministro ch' egli ha pugnalato coll' estinto Monarca. - Dietro un suo comando il vecchio ed i Principi sono trascinati e condotti nelle prigioni.

ATTO QUARTO.

Prigione.

Camma libera il Vecchio, i Principi, ed agghiaccia di terrore i Guerrieri incaricati da Sinoride di pugnalare i Prigionieri. - Indignata, per tanto orrore, Camma ordina che Sinoride sia egli stesso incatenato e condotto al supplizio. - L' armata, che sacra è tutta al suo generale, non eseguisce gli ordini della Regina; e Sinoride, invece di perire, trionfa.

ATTO QUINTO.

Ingresso d' un Tempio, ove dimora il Gran Sacerdote.

Camma, fuggendo Sinoride, a cui sottoposta è interamente l' armata, viene a precipitarsi ai piedi degli altari. - Sinoride la segue, e minaccia di far perire innanzi a' suoi sguardi il figlio, laddove ella ricusi di accordargli la mano. - Camma giura al perfido di essere sua sposa. - La Regina manterrà la sua promessa; ma, prima di muovere alla cerimonia, trattiensi in segreto colloquio col Gran Sacerdote. - Bagna delle sue lagrime il volto del figlio, e segue Sinoride all' altare.

ATTO SESTO.

Tempio sotterraneo.

Sacrifizio, onde gli sposi abbiano favorevoli i Numi. - Prima di unire il suo al destino di Sinoride, Camma fa porgere il giuramento a quest' ultimo, ed all' armata, che il figlio di Sinato le succederà al trono. - Cerimonia nuziale. - Sinoride e Camma non tardano ad essere in preda ai più atroci tormenti. - Trionfante la Regina, apprende allora al suo colpevole sposo che la coppa nuziale era avvelenata. - Spira l' infame bestemmiando gli Dei, e Camma porgendo loro rendimenti di grazie. - Il figlio di Sinato è riconosciuto Re dall' armata, dopo che il Gran Sacerdote ha rivelato ai guerrieri i delitti di Sinoride.

FINE.

L' EQUIVOCO

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

COMPOSTO

DA GIACOMO SERAFINI

PERSONAGGI	ATTORI
Il Principe DUFFOUR, amante della	*Signor* Montani Lodovico.
Contessa DOURVILLE.	*Signora* Aman Teresa.
Conte ALLEGRIA, giovine caricato e amante non corrisposto della Contessa.	*Signor* Baranzoni Giovanni.
SILVESTRA, governante del Principe.	*Signora* Morganti
JANNETTE, cameriera della Contessa	*Signora* Frassi Carolina.
Un Paggio della Contessa	*Signora* Monti Elisabetta.
Uno Spazza-cammino.	*Signor* Francolini Giovanni.
Un Ministro di casa del Conte	*Signor* Bianciardi Carlo.

Dame = Cavalieri amici della Contessa

Servitori = Giardinieri d'ambo i sessi.

DECORAZIONI SCENICHE

Sala, elegantemente addobbata.

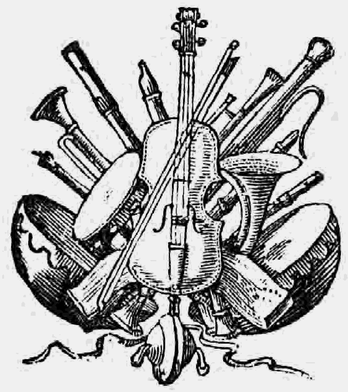
Saletta attigua agli appartamenti del Principe.

Giardino nel palazzo del principe.

ARGOMENTO.

Il Principe Duffour ama la Contessa di Dourville, della quale è oltremodo geloso. — Ogni lieve accidente lo insospettisce, ed amareggia ogni sua dolcezza. — L' azzardo volle che uno Spazza-cammino discendesse, sbagliando la gola del cammino pel quale era salito, negli appartamenti del Principe. — Il povero uomo, veduti gli abiti principeschi, gl' indossa, spogliandosi de' suoi, e nascondesi all' approssimarsi d' alcuno. — Il Principe trova ne' suoi appartamenti gli abiti dello Spazza-cammino e li veste, onde scoprire gli andamenti della Contessa, della cui fedeltà teme sempre.

Gli equivoci, che nascono da questo cambiamento di stato, formano delle scene comiche che annodano e sviluppano il ballo, che il Compositore raccomanda alla cortesia del Pubblico.



BIBLIOTECA NAZ
RACC.
M